



ENCICLOPE... TEX!

Gianni Brunoro

Quale sia il “mistero Tex”, bravo chi riuscirà a svelarlo. Ossia bravo chi sarà capace di dare la spiegazione di un fenomeno comunque sorprendente, qual è il fatto incontrovertibile che un personaggio a fumetti nato nell’ormai remoto 1948 non solo non è andato affievolendo lungo i decenni la sua carica di gradimento da parte del pubblico (ovvio riflesso della sua forza intrinseca), ma al contrario dà addirittura segni di sempre maggiore vivacità in questi recenti anni del terzo millennio, ossia al volgere dei suoi

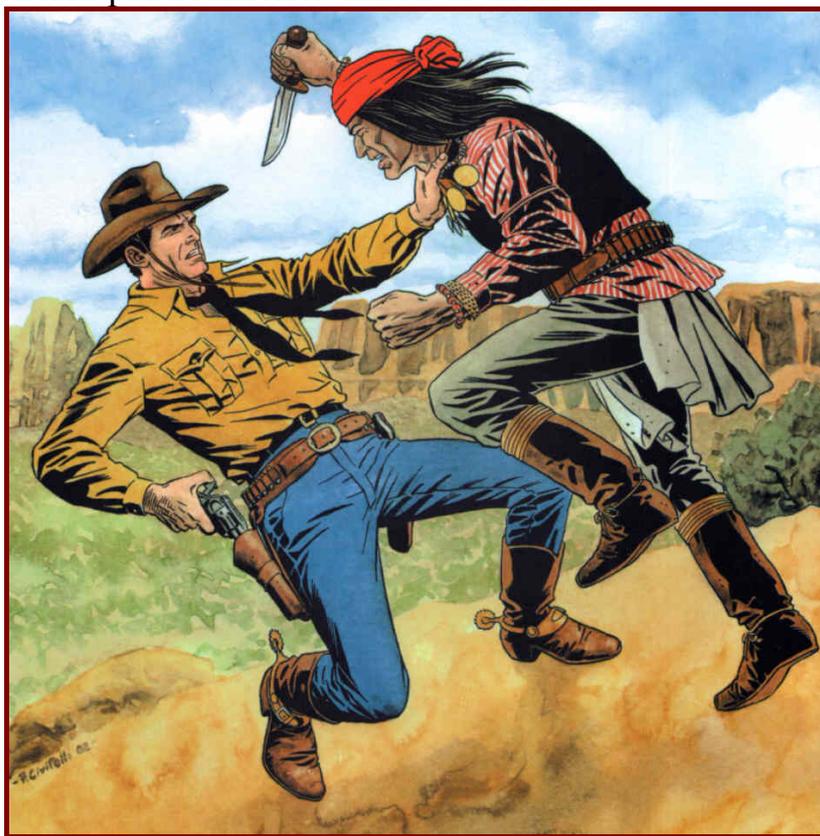


sessant’anni abbondanti di vita editoriale.

Per ora non ci resta dunque che prendere atto della circostanza, insieme a un’altra non meno curiosa, vale a dire la pletera di saggi che, sotto differenti visuali, si vanno via via accumulando in relazione al personaggio stesso, e coinvolgenti i suoi autori, i suoi aspetti editoriali, il suo rapporto con la società, la massiccia componente collezionistica ruotante attorno a tutto quanto lo riguarda e via discorrendo. Ultima opera del genere, in ordine di tempo, è la corposa indagine dal semplice titolo «TEX», pubblicata da

Raffaele De Falco – un collaudato critico, accanto alla sua professione di medico, grande esperto su tanti aspetti del fumetto – con l'editore romano Nicola Pesce. Un'opera monumentale, anche grazie alla sontuosa componente illustrativa, costituita da una miriade di immagini in funzionale contrappunto al testo, lungo il quale sono distribuite in una elegante impaginazione. Un saggio, in sostanza, che per ora dice senz'altro l'ultima parola su Tex, specie sotto il profilo di quel tipo di documentazione che, da sempre, fa la gioia del collezionista. Tutti requisiti che conferiscono al saggio l'entità di una innegabile bibbia in materia. La quale, oltre tutto, invoglia fin dal fantasioso sottotitolo, bello nella sua portata metaforica ma, al tempo stesso, puntuale parafrasi del contenuto: *Fiumi di china italiana in deserti americani*.

Naturalmente, non è la componente estetica ad attribuire a un saggio la sua validità: la quale invece, nel caso presente, è data dal solido contenuto dei capitoli, strutturati a loro volta in modo da dare un complesso ventaglio di visuali, capace di coprire l'intera sfaccettatura degli ingredienti di cui è costituito oggi il citato "fenomeno Tex". È questa "sostanza" del volume a costituire un data-base a più chiavi d'ingresso, idoneo a illuminare e/o informare il lettore su questa entità editoriale, che sotto vari profili è così curiosa da renderla praticamente unica al mondo.



Proprio per fornire in prospettiva logica la piattaforma su cui strutturare il suo lavoro, l'autore apre l'opera con un primo capitolo nel quale affronta la lunga "cavalcata" editoriale del personaggio. Descrive dunque i primi timidi passi, perfino incerti, con cui a settembre del 1948 – in quegli anni di immediato dopoguerra, tanto poveri quanto pieni di speranze – la signora Tea Bertasi – moglie separata dal grande sceneggiatore Gian Luigi Bonelli, rimasta però con lui in ottimi rapporti professionali e titolare della piccolissima (famigliare!) Casa Editrice Audace – diede il via a una delle

varie collane con cui gli editori di allora affrontavano un incerto mercato: in quel caso, la *Collana del Tex*, nel “povero” formato a striscia che si affacciava in quegli anni: albeti spillati in formato orizzontale, 36 pagine di 17 x 8 centimetri. È così che nacque Tex Willer, uno dei vari altri “eroi di carta” di quel periodo. Dei quali però si è perso perfino il ricordo, mentre lui è ancora oggi – come già detto – più pimpante che mai.



In effetti questo primo capitolo dell’opera di De Falco prosegue poi illustrando la graduale ma concreta affermazione del personaggio presso il pubblico dei lettori lungo gli anni Cinquanta: un pubblico di ragazzi, com’è ovvio per quel periodo, quando un target adulto era per i fumetti addirittura impensabile. L’autore segue poi l’evoluzione di Tex nel corso degli anni Sessanta: periodo interessante anche perché con la nascita, nel 1965, di una critica fumettistica “ufficiale” – benché comunque inesistente prima – si comincia a guardare anche a Tex, pur non senza una qualche perplessità, come a una serie degna di indagine. Per cui nei successivi due decenni si va instaurando anche una interessante interazione: l’attenzione critica favorisce lo sviluppo qualitativo del personaggio nella prospettiva di una sua maturazione contenutistica, la quale ulteriormente attrae l’attenzione critica... e così via in un giro virtuoso nel quale viene in qualche modo contagiato anche il pubblico. Ciò determina un crescente successo del personaggio, inducendo a ristampe e alla nascita di iniziative editoriali parallele, ossia altre collane che propongono episodi inediti. Nel contesto, si accende una qualche attenzione sul personaggio e sul fenomeno anche da parte dei media: il cinema, la stampa, qualche mostra espositiva... Con ciò si arriva agli anni Duemila, quando ormai – come descrive e documenta questo primo capitolo del saggio – Tex è celebrato in mostre sempre più frequenti e in convegni, sottoposto a indagini, analizzato in articoli e saggi,

assumendo insomma i contorni, la valenza e la dimensione di un mito, in certo senso definitivamente capace di alimentare da sé la propria fama. Di sicuro, comunque, è un successo tale da costituire una rassicurante realtà per la casa editrice, grazie anche a tutta una serie di iniziative derivate, ossia collegamenti con altre entità – editoriali ma non soltanto – talmente significative che l'autore del saggio tornerà ad affrontarle singolarmente nei successivi capitoli.



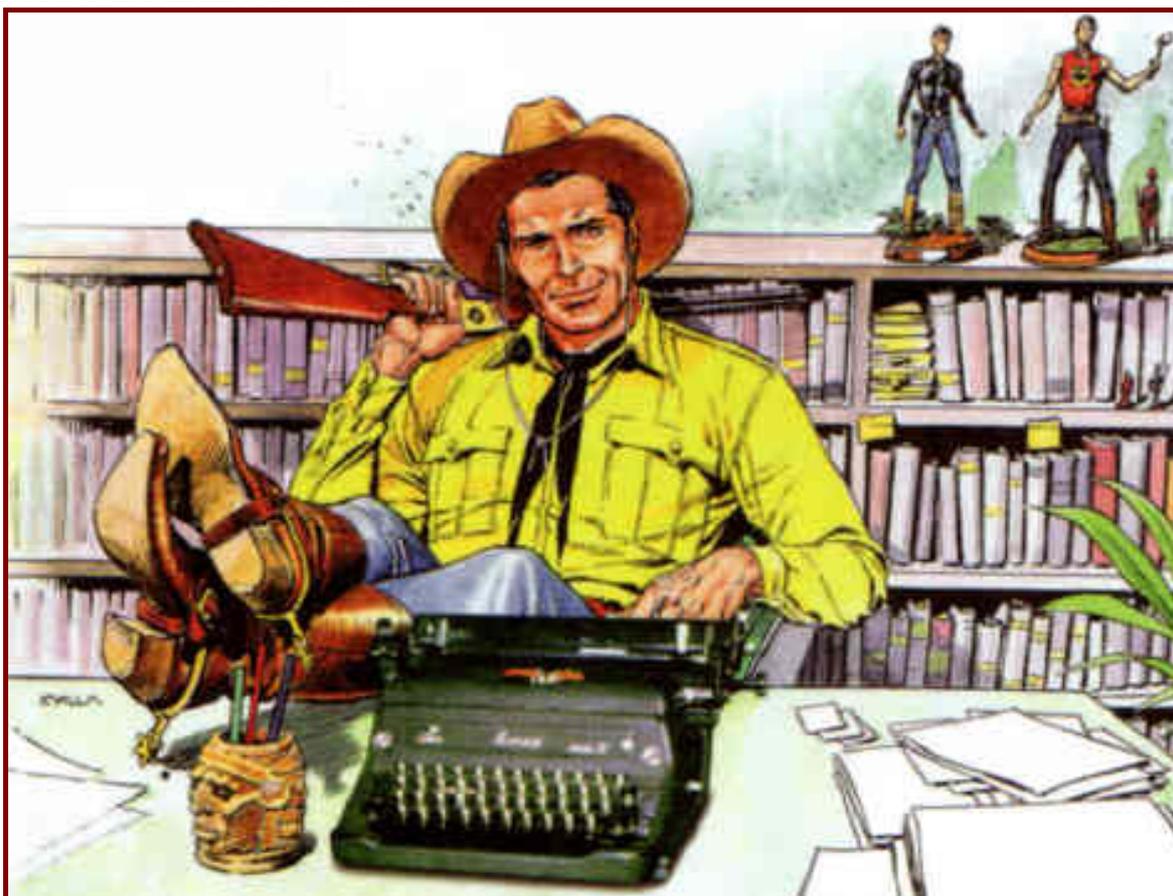
La seconda tappa dell'indagine, "Una vita, mille avventure!" affronta in una sintetica narrazione la pur lunga biografia di Tex, mettendo cioè in bell'ordine i punti salienti di quello che gli è successo nello sterminato racconto incarnato dalle centinaia di albi lungo i quali si è andata sviluppando la sua saga. È una parte "narrativa" del saggio, che si fa leggere volentieri per la chiarezza con cui in poche pagine si può "rivisitare" l'intero arco di decenni (editoriali) delle sue vicende. Storia del personaggio utilmente integrata subito dopo da un capitolo che focalizza attraverso una quindicina di schede sia i personaggi fissi – come i suoi pard: il figlio Kit Willer, oltre a Kit Carson e l'indiano Tiger Jack – sia quelli saltuariamente ricorrenti, come i fedeli amici (Pat Mac Ryan, Jim Brandon, El Morisco...) o i terribili nemici (Mefisto, tanto per non citarne che uno). Un successivo capitolo, ricco anche di aneddoti e dati, approfondisce – sempre in schede narrativamente gradevoli – le personalità dei creatori originari di Tex, cioè lo scrittore Gian Luigi Bonelli, il disegnatore Aurelio Galleppini e l'editrice Tea Bertasi Bonelli, con cenni alla ormai ricca falange di tutti gli altri collaboratori.



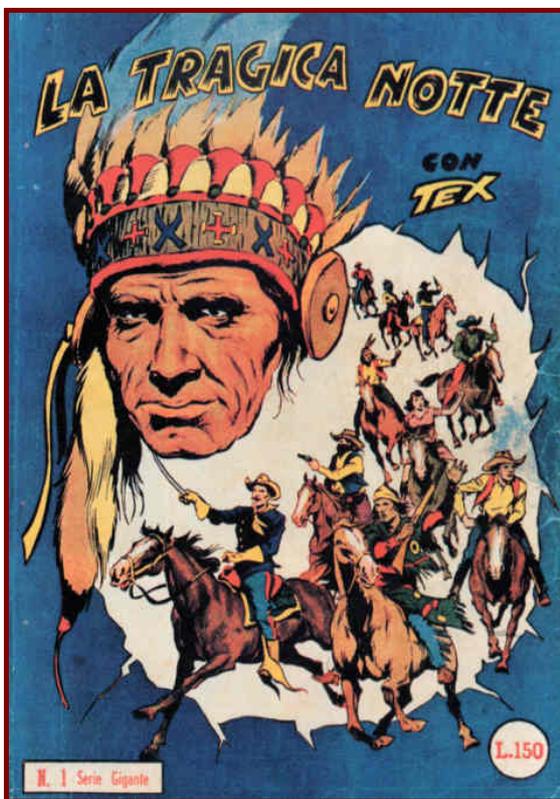
Dopo di ciò il saggio si addentra in argomenti più strettamente tecnici o bibliografici. Molte pagine, per esempio, sono dedicate al racconto delle trame e ai dati di collane nate successivamente a quella principale, ossia per esempio la fondamentale “Albo Speciale” (che gli appassionati chiamano “i Texoni”), giunta ormai a quasi trenta numeri annuali; e ad altre analoghe, ugualmente annuali, come il “Maxi Tex” e l’“Almanacco West”, fino alla più recente “Color Tex”. È il caso di sottolineare la bellezza estetica di queste pagine, in quanto sfarzosamente illustrate da immagini provenienti spesso da originali e qualche volta anche inedite. Indispensabile integrazione a questo è il capitolo successivo, costituito da uno scrupoloso elenco – con relativa descrizione e valutazione, anche critica, della corrispondente entità – dei mille rivoli editoriali e senza trascurare le edizioni estere, gli approdi al cinema e vari aspetti, oggi numerosi e perfino prestigiosi, di un diffuso merchandising – in cui si sono diversificate le varie forme di ristampa delle avventure del Ranger: da quelle prodotte a più riprese dalla stessa casa editrice, alle riproposte sotto varie forme di omogenee *tranche* delle sue vicende. Come, tanto per dirne solo un paio, gli Oscar e i giganteschi volumi annuali a colori, per opera – entrambi – dell’editrice Mondadori: una lunga stagione, tuttora “in corso”, felice specialmente perché è il probante testimone della presenza di Tex in libreria. E come, per altro verso, si è rivelata sorprendentemente positiva per l’edicola una collana, uscita quale supplemento del quotidiano *la Repubblica*, a cura di Luca Raffaelli. Nella quale l’intera saga di Aquila della Notte – il ben noto nome indiano di Tex – è stata riproposta in volumi di grande formato e tutti a colori.



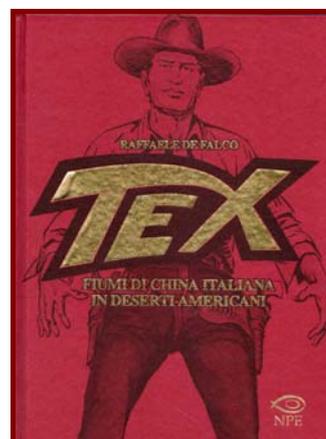
Il penultimo capitolo del saggio ha un interesse sostanzialmente bibliografico (con date, titoli, autori, requisiti tecnici...), trattandosi di un estesissimo, completo e davvero interminabile elenco di tutti gli episodi della saga, coi loro eventuali supplementi, così come si sono andati concretizzando nelle varie serie in cui essa ha assunto differenti aspetti editoriali nel tempo, dall'antico citato albetto a striscia – col suo n.1 intitolato *Il totem misterioso* – fino all'attuale, detto comunemente “formato Bonelli” (ma adottato ormai da anni in una sterminata quantità di pubblicazioni a fumetti di varie altre case editrici): nato però proprio da una ennesima evoluzione delle collane di Tex, cominciando dal mitico volume intitolato *La mano rossa*.



Se tutto ciò fa la gioia dell'appassionato, specialmente il collezionista, il capitolo finale è destinato magari al piacere del critico. Si tratta infatti di una nutrita bibliografia che – pur limitandosi quasi alla sola punta dell'iceberg – elenca oltre un centinaio di interventi “su” Tex, vale a dire articoli, dossier, volumi esegetici o saggi critici o di altra natura o diversa entità. Scritti vari organizzati per decenni, dai primi vagiti critici degli scorsi anni Settanta (dove il sottoscritto scopre ciò che, al di là di false modestie, sapeva benissimo, ossia di essere stato il primo ad affrontare Tex in prospettiva critico-informativa, grazie a una lunga intervista ad Aurelio Galleppini) fino a oggi, quando si può dire non passi giorno in cui, per una ragione o per l'altra, non si parli di questo stupefacente personaggio.



Risulta dunque da quanto sopra delineato che Raffaele De Falco ha messo insieme una mole impressionante di dati, col gradevole contrappunto di un corredo iconografico a colori tanto funzionale in sé stesso quanto capace anche di alleggerire la lettura. Il saggio si configura pertanto oggi come un'opera imperdibile per il curioso e forse ancora di più per il collezionista, mai sazio di ripercorrere con gli occhi ciò che di per sé conosce benissimo. Perché noi collezionisti siamo così, come i bambini che vogliono sentirsi raccontare mille volte la stessa favola, magari con la semplice variante di qualche vocabolo differente. Perché Tex è un'immensa favola, che ha ormai coinvolto almeno tre generazioni.



Qui si è parlato di:

Raffaele De Falco, *TEX Fiumi di china italiana in deserti americani*

Ed. Nicola Pesce, Roma, 2013

368 pp. a colori, f.to 20x26, cartonato, Euro 49,00.